

La felicità è più forte dell'oblio?

Mon cher Pietro,

je te signale à tout hasard un livre (en français) dont j'ai lu un court compte-rendu:

Colette Roumanoff *Le bonheur plus fort que l'oubli*. éd. Michel Lafon.

Ce livre, qui vient de paraître, raconte le récit authentique d'une épouse dont le mari est atteint par l'Alzheimer.

Très très cordialement, André

Caro André,

grazie per la segnalazione. Già il titolo del libro è una sfida: *La felicità è più forte dell'oblio*. La scrittrice è moglie di un uomo colpito dall'Alzheimer. Che cosa vorrà significare?

Io sono abituato a restare con i piedi per terra e purtroppo so che quando l'oblio è il risultato di una malattia del cervello o anche solo di un invecchiamento sfortunato, c'è poco spazio per la felicità. Subito dopo aver ricevuto la tua lettera ho parlato con una signora con demenza ed ero ancora sotto la suggestione di quel bel titolo. Ti scrivo com'è andata, riferendoti proprio le parole che ci siamo detti:

1.SIGNORA: *Qui la memoria è traditiva. E' un peccato, perché ascoltare la migliore conferenza... se leggo non ricordo quello che ho letto. Per esempio, adesso cerco una penna... l'avrò tirata fuori...*

2.MEDICO: *Sa signora, ho appena ricevuto una lettera di un amico che mi scrive che la felicità è più forte della perdita di memoria.*

3.SIGNORA: *E' vero, fa piacere a tutti essere felici, un po' meno essere smemorati.*

4.MEDICO: *Riuscire a essere felici anche se smemorati, questo è il problema.*

5.SIGNORA: *Sì. Accendo la pentola, pensando che poi mi ricorderò, poi faccio un'altra cosa e la pentola continua a andare. Anche le persone... non fisso, non ricordo. Un po' le riconosco dal timbro di voce. Se le rivedo faccio brutta figura. E' scoccante.*

Che dire? L'esperienza mi ha insegnato questo:

- la perdita di memoria è fonte di sofferenza sia per chi la patisce che per gli sta accanto;
- i ricordi (per esempio un luogo) legati alle emozioni (nel caso del libro, l'amore e la felicità) persistono più a lungo;
- i ricordi delle emozioni (sia quelle positive come il senso di benessere che quelle negative come il senso di frustrazione o la paura) persistono a lungo;
- quando la memoria viene meno, si può vivere meglio o peggio a seconda di tanti altri fattori. Il titolo del libro ci ricorda che la felicità (*le bonheur*) è un obiettivo a cui si può tendere, è possibile farlo e ne vale la pena.

Come tu sai il mio lavoro si pone proprio questo obiettivo: favorire una convivenza sufficientemente felice tra chi soffre di perdita di memoria e chi gli sta intorno, nonostante la smemoratezza e il disorientamento. L'Approccio capacitante è il metodo che utilizzo per tendere a questo risultato.

Un carissimo ricordo, in attesa di rivederci di persona

Pietro